COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

XLVII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ZANIBELLI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 505

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

Senatori BITOSSI ed altri: Riconoscimento di un assegno speciale alle famiglie dei lavoratori italiani periti il 16 febbraio 1966 nella sciagura di Robiei (Svizzera) (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (3079) 506

PRESIDENTE 506, 507
ARMAROLI 506
BORRA 506
CENGARLE, *Relatore* 506
DI MAURO LUIGI. 506
MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 506
PUCCI EMILIO 506

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Riapertura del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione (*Modificato dalla X Commissione permanente del Senato*) (2831-*B*) . . . 507

PRESIDENTE 507, 508
DI MAURO LUIGI. 508
GITTI, *Relatore* 507, 508
MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 508

PAG.

Proposta di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

Senatori SAMEK LODOVICI ed altri: Riconoscimento del diritto a una giornata di riposo dal lavoro al donatore di sangue dopo il salasso per trasfusione e corresponsione di una indennità. (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (1174) 509

PRESIDENTE 509, 512
ARMAROLI, *Relatore* 509, 510, 511
BIANCHI FORTUNATO 511, 512
BIAGINI 511
DI MAURO LUIGI. 510
PUCCI EMILIO 510

Votazione segreta:

PRESIDENTE 512

La seduta comincia alle 9,50.

SULOTTO, *Segretario*, legge il verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Cassandro e Sabatini.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Bitossi ed altri: Riconoscimento di un assegno speciale alle famiglie dei lavoratori italiani periti il 16 febbraio 1966 nella sciagura di Robiei (Svizzera) (Approvata dalla X Commissione permanente del Senato) (3079).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Bitossi, Fiore, Di Prisco, Brambilla, Tomasucci, Vergani, Bera, Piovano: « Riconoscimento di un assegno speciale alle famiglie dei lavoratori italiani periti il 16 febbraio 1966 nella sciagura di Robiei (Svizzera) » (3079).

L'onorevole Cengarle ha facoltà di svolgere la relazione.

CENGARLE, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a distanza di pochi mesi dal disastro di Mattmarck un'altra sciagura ha colpito la nostra emigrazione in Svizzera. Altri lavoratori sono caduti sul lavoro allungando purtroppo la tragica catena di infortuni mortali che colpisce la nostra emigrazione. Ritengo doveroso innanzi tutto esprimere anche a nome della Commissione, i sentimenti del nostro cordoglio ai familiari dei caduti esternando loro le più sentite condoglianze e i sensi della nostra solidarietà.

Ma è doveroso sottolineare come questo tipo di infortunio denoti, evidentemente, una carenza delle indispensabili misure di sicurezza, dovute anche nel caso specifico alla necessità di procedere, in tempi accelerati, al compimento delle opere. Dobbiamo sottolineare la necessità che siano messe in atto per i nostri lavoratori all'estero adeguate misure di sicurezza tali da diminuire questi infortuni mortali, in quanto non è pensabile il protrarsi di una simile situazione che pone costantemente i nostri lavoratori sotto l'alea di queste fatalità. A mio parere sarebbe necessario un serio esame di tutta la situazione con il concorso delle forze rappresentative dei sindacati, affinché venga valutata la sicurezza dei lavoratori.

Il progetto di legge che stiamo esaminando ricalca praticamente la proposta di legge che abbiamo a suo tempo approvato per i caduti di Mattmark. Data l'urgenza del provvedimento e convinto che ogni commissario abbia approfondito il contenuto dei due articoli, prego la Commissione di volerlo approvare.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DI MAURO LUIGI. Siamo favorevoli all'approvazione della proposta di legge. In relazione a quanto detto dal Relatore, noi vorremmo conoscere se da parte del Governo sono in corso iniziative per far sì che i nostri lavoratori all'estero abbiano la garanzia dell'osservanza delle misure di sicurezza; e in caso di carenza di queste misure di sicurezza come il Governo intenda tutelare l'integrità fisica dei nostri emigrati. A questo proposito abbiamo più volte insistito nei confronti del Governo stesso affinché sia messa in atto una tutela più efficace. Non possiamo continuare solo ad approvare proposte di legge che concedono aiuti alle famiglie dei caduti sul lavoro; noi abbiamo il dovere di prevenire gli infortuni. Spero che l'onorevole Sottosegretario vorrà dare qualche assicurazione alla Commissione su questo punto che è ancor più fondamentale dell'approvazione della proposta di legge stessa.

PUCCI EMILIO. Mi associo a quanto detto da parte dei colleghi. Vorrei precisare che i nostri lavoratori vengono impiegati qualche volta là dove i lavoratori locali non desiderano lavorare in quanto il lavoro stesso è eccessivamente gravoso e eccessivamente rischioso. E proprio per questo tipo di lavoro che dovrebbe esistere, da parte degli organi responsabili italiani, una efficace tutela che non permetta di considerare il lavoratore italiano come mano d'opera di tipo coloniale.

BORRA. Siamo favorevoli all'approvazione della proposta di legge.

ARMAROLI. Siamo favorevoli all'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo si dichiara favorevole all'approvazione della proposta di legge. Vorrei far presente che in ordine alle richieste di un maggiore, più massiccio e realistico intervento da parte del Governo per la tutela della sicurezza dei nostri lavoratori all'estero, sono in atto alcune iniziative da parte del Ministero degli esteri e del Ministero del lavoro in ordine al ruolo dei nostri uffici diplomatici e consolari, per coordinare più efficacemente l'assistenza ai nostri emigrati. Desidero inoltre far presente che da vari mesi è stata costituita una commissione presieduta dal senatore Gronchi, la quale lavora in collaborazione con il Ministero del lavoro, per studiare un programma di interventi immediati proprio per impedire quanto si è verificato in molti casi fino a que-

sto momento. Ritengo che la commissione terminerà quanto prima i propri lavori; avremo così la possibilità di estendere le iniziative del Governo in ordine a questo problema certamente molto serio.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 1.

Alle famiglie dei cittadini italiani caduti sul lavoro nella giornata del 16 febbraio 1966 per la sciagura di Robiei (Svizzera) è assegnata la somma di lire due milioni aumentabile di un decimo per ogni figlio minore degli anni 21 o inabile al lavoro.

La predetta somma, con gli eventuali aumenti, è corrisposta al coniuge superstite, o, in mancanza, ai figli minori o inabili al lavoro. In mancanza del coniuge o dei figli minori o inabili, la somma predetta verrà corrisposta ai genitori e, nel caso che nessuno dei genitori risulti vivente, ai fratelli o alle sorelle minori o inabili al lavoro, risultanti a carico del caduto.

L'assegnazione è fatta in aumento di ogni spettanza dipendente dalle norme di previdenza sociale e dei contratti di lavoro.

L'erogazione del beneficio di cui al comma precedente è effettuata dal competente Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, previo accertamento di ufficio dell'autorità consolare competente per territorio.

(È approvato).

ART. 2.

Alla copertura degli oneri derivanti dalla applicazione della presente legge si provvede con i fondi stanziati sul capitolo 1252 dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1966.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

La proposta di legge sarà in fine di seduta votata a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Riapertura del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione (Modificato dalla X Commissione permanente del Senato) (2831-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Riapertura del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione ».

Tale disegno di legge, già approvato dalla nostra Commissione, ci è ritornato modificato dal Senato. Il relatore, onorevole Gitti, ha facoltà di illustrare alla Commissione le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento.

GITTI, *Relatore*. I colleghi si rendono certamente conto di come il provvedimento al nostro esame concerna argomenti « storici », che si trascinano ormai da lunghissimo tempo.

Nella scorsa legislatura sembrava che si fosse riusciti a concordare un disegno di legge che regolamentava la materia di cui trattasi, estendendone il campo di applicazione anche agli operai. Il provvedimento, però, decadde per fine legislatura.

Da parte nostra si è perciò continuato, di anno in anno, a rinnovare la riapertura del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati in attesa di una nuova disciplina legislativa.

L'ultima volta che la nostra Commissione si occupò di tale argomento fu il 15 dicembre 1965 prorogando il termine stesso fino al 31 dicembre 1966.

La X Commissione del Senato, non essendo riuscita ad esaminare il provvedimento relativo prima del 1° aprile 1966, si è trovata nella necessità di dover apportare delle modifiche. Anzitutto, essendo scaduto il termine, che si doveva prorogare, non si è potuto più parlare di proroga, ma di riapertura del termine, portando poi quest'ultimo al 31 dicembre 1967, onde evitare di riprendere in esame la materia a breve termine.

Non ho altro da aggiungere se non che il Governo, ancora una volta diligente, ha presentatato, fin dal 15 dicembre 1965, un disegno di legge tendente al riordino dell'intera materia, per cui a breve scadenza la Commissione potrebbe passare all'esame della nuova disciplina normativa.

Concludo dichiarandomi favorevole alla proroga e formulando, a nome della Commissione, l'augurio che essa sia veramente l'ultima.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DI MAURO LUIGI. L'onorevole Gitti ha detto di essere favorevole alla proroga. Quel che noi, però, desideravamo sapere è se è favorevole, sostanzialmente, al testo da noi approvato o, a parte il termine « riapertura » piuttosto che « proroga », se ritiene di essere d'accordo con quello formulato dal Senato. Dobbiamo, cioè, andare al 31 dicembre 1966 o al 31 dicembre 1967? Io ritengo che si debba adottare il primo di detti termini. Tanto più che, ormai, esiste il progetto di legge governativo. Sembra a me che il tempo ancora esistente fino alla fine del dicembre prossimo sia largamente sufficiente per la discussione e la regolamentazione della materia di cui trattasi.

Sempre che, ovviamente, non intervenga una crisi di Governo; nel qual caso, in dicembre, saremmo disposti ad approvare altra proroga.

La nostra proposta è, dunque, di ritornare, almeno per quanto concerne la data, al testo approvato dalla Commissione; al riguardo presenteremo apposito emendamento. Rivolgiamo poi all'onorevole Presidente invito a mettere, dopo il breve intermezzo elettorale, in discussione il disegno di legge governativo, di cui si è parlato, in modo da arrivare al riordino definitivo dell'intera materia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Posso senz'altro dare all'onorevole Di Mauro assicurazioni nel senso di porre al più presto possibile all'ordine del giorno della nostra Commissione il provvedimento al quale si è riferito. Peraltro, vorrei far considerare come il 31 dicembre 1966, dal punto di vista dei lavori parlamentari, sia molto prossimo.

DI MAURO LUGI. Una proroga di due anni sembra a noi eccessiva. La verità quale è? È che l'attuale situazione fa comodo più di quanto non si creda...

GITTI. *Relatore*. Desidero far notare al collega Di Mauro che non è la prima volta che il Governo presenta un disegno di legge, in ordine alla materia di cui trattasi. Già nella passata legislatura, come ho ricordato, ha dato vita ad un provvedimento al riguardo. Il discorso, dunque, non è tanto quello di un Governo che voglia continuare con l'attuale situazione di fatto; il problema ha dimensioni mi permetto di dirlo, avendo studiato a fondo la materia, ben diverse e maggiori.

Motivo per cui, è mio parere che lasciare la proroga al 31 dicembre 1967 sia cosa saggia. È chiaro che, ove il discorso circa il disegno di legge venga affrontato — così come del resto ha assicurato l'onorevole Presidente — con celerità, il termine della proroga verrà superato dall'approvazione del provvedimento.

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi dichiaro d'accordo con il relatore. Vorrei rivolgere anch'io la mia preghiera all'onorevole Di Mauro, perché acceda alla data del 31 dicembre 1967, fissata dal Senato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche apportate dal Senato. La nostra Commissione aveva approvato il titolo della legge secondo la seguente formulazione:

« Proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione ».

Il Senato lo ha così modificato:

« Riapertura del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione ».

Pongo in votazione il titolo nel testo della Commissione del Senato.

(È approvato).

La nostra Commissione aveva approvato l'articolo 1 nel seguente testo:

ART. 1.

È prorogato fino al 31 dicembre 1966 il termine stabilito con la legge 18 maggio 1964, n. 304, per il versamento al Fondo per l'indennità agli impiegati da parte dei datori di lavoro degli accantonamenti dovuti a norma del decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5 convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1942, n. 1251, e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione, previsto dall'articolo 5 dello stesso decreto, alle disposizioni contenute nell'articolo 4 del decreto medesimo.

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 1.

È riaperto fino al 31 dicembre 1967 il termine stabilito con la legge 18 maggio 1964, n. 304, per il versamento al Fondo per l'in-

dennità agli impiegati da parte dei datori di lavoro degli accantonamenti dovuti a norma del decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5 convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1942, n. 1251, e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione, previsto dall'articolo 5 dello stesso decreto, alle disposizioni contenute nell'articolo 4 del decreto medesimo.

L'onorevole Di Mauro propone, al testo del Senato, la seguente modifica: sostituire le parole « al 31 dicembre 1967 » con le parole « al 31 dicembre 1966 ».

Pongo in votazione tale emendamento.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo approvato dal Senato.

(È approvato).

L'articolo 2 non è stato modificato.

Il disegno di legge verrà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Samek Lodovici ed altri: Riconoscimento del diritto a una giornata di riposo dal lavoro al donatore di sangue dopo il salasso per trasfusione e corresponsione di una indennità (Approvata dalla X Commissione permanente del Senato) (1174).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Samek Lodovici, Braccesi, Zonca, Lombari, Rosati, Tibaldi, Piasenti, Indelli Russo, Pignatelli, Caroli, Lepore, Bolettieri, Martinelli, Cingolani, Moneti, Macaggi, Garlato, Azara, Bussi, Zannini, Carelli, Conti, Giuntoli Graziuccia: « Riconoscimento del diritto a una giornata di riposo dal lavoro al donatore di sangue dopo il salasso per trasfusione e corresponsione di una indennità ».

Desidero far presente ai colleghi che si è tenuto fede all'impegno manifestato anche pubblicamente e cioè che avremmo cercato di avere contatti con l'associazione donatori di sangue, con la Croce Rossa e con gli enti preposti a queste prestazioni. Debbo dire per la verità che l'esperienza dei contatti è stata utile, anche se al momento di concludere abbiamo trovato le associazioni costantemente incerte nel fornire quegli elementi che avrebbero data una veste definitiva al testo. Pertanto il nostro Comitato ristretto ha formulato un testo sul quale vi è un consenso da parte delle associazioni anche se sussiste qualche riserva.

Prego l'onorevole Armaroli di voler illustrare il nuovo testo.

ARMAROLI, *Relatore*. Onorevole Presidente, i nobili motivi di questa proposta di legge li abbiamo già ampiamente illustrati in altra seduta e quindi tralascio dal ripetermi su una tematica che ci ha trovato concordi.

Abbiamo cercato di semplificare al massimo la proposta in modo da salvaguardare alcuni principi morali dei donatori di sangue e cioè che la donazione sia gratuita e volontaria, senza però che il donatore di sangue debba subire un danno economico. Abbiamo ritenuto però di eliminare qualsiasi riferimento ai lavoratori autonomi, in quanto venendo mantenuta la corresponsione del salario corrispettivo al giorno di assenza per il salasso, lo stesso non sarebbe stato possibile per quanto riguarda le categorie dell'artigiano, del commerciante, e dei lavoratori autonomi in genere. Per cui tralasceremo totalmente questa categoria; se poi la stessa, nel tempo, avanzasse richieste saremmo sempre nelle condizioni di ritornare sulla questione.

Abbiamo cercato di fare un notevole passo avanti rispetto al progetto originario in quanto abbiamo stabilito che la spesa dell'onerazione non deve essere a carico di chi riceve la donazione, ma dell'ente mutualistico.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che il testo proposto dal Comitato ristretto non potrà essere votato questa mattina in quanto lo stesso dovrà essere sottoposto all'approvazione della Commissione Bilancio. Possiamo però procedere all'esame degli articoli.

Do lettura degli articoli nel testo formulato dal Comitato ristretto:

ART. 1.

« Chiunque ceda il suo sangue per trasfusioni dirette o indirette o per l'elaborazione di derivati del sangue, ad uso terapeutico, ha diritto ad un riposo di 24 ore immediatamente dopo il salasso ».

ART. 2.

« Ai lavoratori dipendenti, i quali cedono il loro sangue gratuitamente, compete la corresponsione della normale retribuzione per la giornata di riposo di cui all'articolo precedente.

La retribuzione viene corrisposta direttamente dal datore di lavoro, il quale, sarà rimborsato da una speciale cassa di compensazione, gestita dall'I.N.A.M. ».

ART. 3.

« L'onere di cui all'articolo 2 è a carico in parte dello Stato e in parte del beneficiario o dell'ente mutualistico, o del Comune che lo assiste.

La parte a carico del beneficiario o dell'ente mutualistico o del Comune sarà stabilita forfettariamente ogni anno dal Ministero del lavoro ».

ART. 4.

« Per le quote a carico dello Stato, si fa fronte con lo stanziamento previsto sul bilancio del Ministero della sanità a carico voce... ».

ART. 5.

« Le pratiche relative all'accertamento dell'avvenuta donazione di sangue, ai limiti quantitativi che essa deve raggiungere per dare diritto alla giornata di riposo. al pagamento della retribuzione da parte del datore di lavoro e al conseguente rimborso da parte della Cassa di compensazione, al funzionamento della Cassa di compensazione, verranno stabiliti dal Regolamento ».

PUCCI EMILIO. Faccio mie le dichiarazioni dell'onorevole Presidente circa la impossibilità di portare a termine, oggi, l'esame della proposta di legge di cui trattasi.

Sulla base, comunque, degli elementi di giudizio poco fa forniti dal collega Armaroli, sembra a me di dover fare alcuni rilievi. Il procedimento è, innanzi tutto, indubbiamente molto macchinoso: esisterebbe un'indennità da corrispondersi da parte del datore di lavoro, il quale verrebbe poi rimborsato da una speciale Cassa gestita dall'Inam. Mi pare sia evidente come il tutto finirebbe col comportare grosse spese amministrative ed enormi perdite di tempo da parte di organi vari. compresi i datori di lavoro, i quali dovrebbero provvedersi di uno speciale incaricato capace di occuparsi delle varie pratiche.

Mi domando se non si potesse, volendo andare verso una semplificazione di detto meccanismo, intanto, pensare ad una donazione di sangue fatta presso gli istituti dell'Inam, dal momento che a questi ultimi si dà la gestione della speciale Cassa di cui trattasi.

Se veramente si intende andare verso un sistema, da ogni parte invocato, di sicurezza sociale. occorre cominciare col non fare niente che renda più difficile l'instaurazione dello stesso nel nostro Paese. Perché, dunque, la raccolta di sangue non potrebbe essere eseguita dall'Inam?

ARMAROLI. *Relatore*. Una proposta del genere non verrebbe accolta dall'associazione donatori di sangue, che sono preoccupati da due motivi di fondo: conservare l'anonimato e non essere pagati nell'atto della donazione.

PUCCI EMILIO. Ma allorché si presenta al datore di lavoro il certificato dell'avvenuta donazione, onde poter usufruire del giorno di riposo, si consegna un qualche cosa che certamente porta il nome dell'operaio...

ARMAROLI, *Relatore*. Parlo di anonimato nei confronti del malato.

PUCCI EMILIO. Peraltro, il testo che abbiamo di fronte si riferisce anche ad elaborazione di derivati del sangue, elaborazione che deve avvenire per forza in appositi istituti e non certo a contatto con i pazienti. Anche in ordine alle trasfusioni dirette, comunque, sembra a me che la preoccupazione dell'anonimato possa essere fatta salva anche nel caso suggerito. Vorrei chiedere all'onorevole Armaroli se conosce quali sono, al riguardo, i sistemi in atto in altri Paesi. Ricordo di aver letto qualcosa in ordine all'Inghilterra, che credo abbia un sistema assai razionale.

Onorevoli colleghi, se vogliamo arrivare a quella benedetta sicurezza sociale cui sembra tutti aspiriamo, dobbiamo, non dico prendere a prestito dei sistemi da altri Paesi, ma almeno non fare delle cose che bisognerà successivamente cambiare. Diamo, cioè, vita ad un qualcosa che sia già a livello di sicurezza sociale.

Pare a me che il testo di cui trattasi debba essere riveduto in base a criteri molto pratici. che tengano conto anche delle esigenze e delle necessità dei datori di lavoro.

DI MAURO LUIGI. Concordo con l'affermazione del collega Pucci: quello che ci è stato qui proposto è sistema macchinoso, che finirà coll'incidere in modo notevole sul piano dei costi amministrativi.

Il problema al nostro esame è problema che deve essere affrontato in termini di sicurezza sociale. Allorché si parla di donazione di sangue, allorché ci si riferisce ad un donatore ed ad un malato che detta donazione riceve, si accenna ad un qualcosa che rientra perfettamente tra le esigenze sanitarie che dovrebbero essere sodisfatte da un sistema di sicurezza sociale.

Per questo proporrei, signor Presidente, che la questione fosse semplificata. Si potrebbe affidare all'INAM l'intera questione anche per quanto riguarda il pagamento senza bisogno di ricorrere a una cassa speciale; l'INAM a sua

volta verrebbe compensato con un contributo da parte dello Stato. Dobbiamo considerare che ormai in Italia il 90 per cento dei cittadini è assistito dagli enti mutualistici per cui non dobbiamo preoccuparci per quella frazione di quel 10 per cento che non è assistita e che ricevendo la prestazione dovrà pagarla.

BIAGINI. Mi sembra che anche per quanto hanno già detto alcuni colleghi la questione, così come è stata formulata, non possa andare. Basti pensare alla maggiore necessità di plasma che oggi si manifesta a seguito degli incidenti stradali; dobbiamo considerare che la scienza medica ricorre a questa forma molto più di quanto non facesse per il passato. Ora, riferendomi anche a quanto ha accennato il collega Pucci, io so che in molti paesi europei il problema è stato affrontato in modo molto più serio.

Per quanto riguarda l'articolo 4, io apporterei una modifica stabilendo che l'onere è a carico dello Stato e dell'ente mutualistico, altrimenti con la formulazione attuale verrebbero escluse molte categorie, come per esempio i coltivatori diretti pensionati, i quali non hanno diritto ad alcuna assistenza.

ARMAROLI, *Relatore*. Il problema è se noi vogliamo fare una legge per regolamentare il riposo del donatore di sangue o per estendere la sicurezza sociale. Siamo tutti d'accordo per quanto riguarda la sicurezza sociale, ma la proposta all'ordine del giorno contempla la regolamentazione del riposo del lavoratore donatore di sangue, per cui rimangono fuori i pensionati.

BIAGINI. Siamo d'accordo sul fatto che i donatori di sangue hanno chiesto di non essere indennizzati ma solamente di non essere danneggiati nel momento in cui fanno il loro nobile gesto, però noi creiamo delle discriminazioni in quanto mentre l'operaio dell'industria avrà il giorno di riposo indennizzato, il coltivatore diretto, che non ha alcuna indennità giornaliera fissa, non riceverà nulla.

BIANCHI FORTUNATO. Sono un po' perplesso per un primo motivo. Il Comitato ristretto afferma che chiunque cede il suo sangue ha diritto ad un riposo di 24 ore. Con la parola « chiunque » il Comitato stesso ritiene di comprendere la totalità dei cittadini e allora per quale motivo quando regolamentiamo un diritto ad una indennità forfettaria che corrisponda a quelle 24 ore di riposo, lo facciamo soltanto per i lavoratori dipendenti?

Vorrei chiedere al collega onorevole Armaroli di puntualizzare questo campo di applicazione della legge che stiamo esaminando.

In secondo luogo, sono anch'io informato dei motivi che sono alla base dell'associazione A.V.I.S. e del carattere di volontarietà dell'azione dei donatori di sangue. Nella mia provincia, anzi, si stanno facendo grandi cose, proprio in un certo ordine di idee. Queste associazioni accantonano direttamente il sangue dei donatori e di volta in volta, secondo le richieste, lo consegnano agli ospedali. Ci si sta addirittura attrezzando di un elicottero, per arrivare in tempo.

A mio avviso è senz'altro onerosa la situazione prospettata dal sistema cui ci riferiamo: Cassa di compensazione gestita dall'Inam! A parte che noi abbiamo una larga esperienza, nel nostro Paese, di enti che gestiscono assicurazioni obbligatorie contro le malattie, mi permetto di far rilevare all'amico Armaroli come l'Inam, per espletare il compito di cui trattasi, dovrebbe organizzare un servizio *ex novo*. Per esempio, oggi, l'Istituto in oggetto non provvede ad un sistema di conguaglio, quale sarebbe necessario per rendere automatiche le operazioni cui ci si riferisce. Peraltro, quel *quid* relativo alle trasfusioni dovrebbe essere, in teoria, pagato da chi? Dall'Istituto Nazionale Malattie, dal momento che qualsiasi trasfusione necessaria ad un malato dovrebbe essere caricata, come ogni altra prestazione in campo sanitario, all'ente mutualistico. Si tratterebbe, ovviamente, di porre il tutto in limiti e termini ben precisi. Ivi inserendo anche il concetto di indennità quale si ricava dal provvedimento.

Sta di fatto, però, che rimarrebbero così scoperti coloro che non hanno diritto ad assistenza.

ARMAROLI, *Relatore*. Le idee in proposito da noi espresse sono quelle delineatesi al congresso nazionale dei donatori di sangue, e sono il frutto della volontà di tutti i gruppi in esso rappresentati. Non è che si venga qui ad esprimere opinioni nostre personali.

BIANCHI FORTUNATO. Io pregherei, in ogni caso, di considerare come si possa, in sede di formulazione definitiva del testo — ed è per questo che anch'io chiederei un aggiornamento della nostra discussione — uscire da questa *impasse* di ordine amministrativo, che si tradurrebbe, poi, in un'onerosità non irrilevante. Perché non si potrebbe pensare all'atto della donazione, o della trasfusione, come ad una prestazione di ordine sanitario, richiamando in tal modo in causa gli enti mutualistici, con una loro quota?

ARMAROLI, *Relatore*. È ben detto questo nel testo del provvedimento.

BIANCHI FORTUNATO. Sinceramente non l'ho potuto evincere dalla dizione proposta.

PRESIDENTE. Alcuni colleghi hanno chiesto che si interrompa la seduta per impegni di gruppo.

Se la Commissione è d'accordo, può rimanere stabilito di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta, nel corso della quale l'onorevole relatore ci fornirà un testo meglio elaborato del provvedimento, con l'indicazione della spesa e del capitolo al quale convenientemente iscriverla.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge e della proposta di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Riapertura del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (*Modificato dalla X Commissione permanente del Senato*) (2831-B):

Presenti e votanti 27
Maggioranza 14
Voti favorevoli 27
Voti contrari 0

(La Commissione approva).

e della proposta di legge:

Senatori Bitossi ed altri: « Riconoscimento di un assegno speciale alle famiglie dei lavoratori italiani periti il 16 febbraio 1966 nella sciagura di Robiei (Svizzera) » *(Approvata dalla X Commissione permanente del Senato)* (3079):

Presenti e votanti 27
Maggioranza 14
Voti favorevoli . . . 27
Voti contrari 0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Armaroli, Biagini, Bianchi Fortunato, Borra, Cengarle, De Marzi Fernando, Di Mauro Luigi, Ferioli, Fibbi Giulietta, Gitti, Guerrini Giorgio, Lama, Mazzoni, Mosca, Novella, Nucci, Pucci Emilio, Rossinovich, Sacchi, Santi, Scalia, Sulotto, Storti Bruno, Tognoni, Venturoli, Veronesi, Zanibelli.

Sono in congedo:

Cassandro e Sabatini.

La seduta termina alle 11,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO